

# CHIACCHIERE DI PORTINERIA

## Bike sharing di Portineria.

Il progetto di bike sharing delle Portinerie di comunità è nato nel 2021 a Torino. Grazie alla donazione di biciclette inutilizzate da parte degli abitanti e al lavoro di volontari, offre un servizio gratuito e sostenibile per muoversi in città. L'iniziativa ha favorito l'accesso a servizi e luoghi lontani dal centro, promuovendo inclusione sociale, cultura e benessere. Oggi conta quasi 40 bici attive e continua a crescere con nuove formule gestionali e attività culturali.

SEGUE PAG.3 E 4

## La parola Genitorialità con Daniela del Boca.

La rassegna mensile del Fondo Tullio De Mauro esplora il significato delle parole e il loro uso. Giovedì 24 aprile, ore 18.00, in diretta web su [www.tradiradio.org](http://www.tradiradio.org), si discuterà del tema "GENITORIALITÀ", con DANIELA DEL BOCA, professoressa di Economia Politica all'Università di Torino. Si occupa di economia della famiglia e del lavoro ed è anche direttrice del Centro CHILD.

SEGUE PAG.5

## Aprire. Davvero.

Alla scuola Sclopis di Torino è nato "La scuola possibile", un progetto che ha come obiettivo quello di aprire la scuola alla comunità, rendendola un luogo di incontro, cura e partecipazione. Attraverso laboratori, doposcuola, momenti per famiglie e una web-radio, l'educazione diventa esperienza condivisa. È un percorso quotidiano che mette al centro le relazioni e trasforma la scuola in un bene comune vivo e accessibile.

SEGUE PAG. 6

## Come stanno cambiando i processi di ascolto.

AlPIIS Lagrange di Torino nasce la prima Portineria di comunità scolastica grazie al progetto PFP, aprendo la scuola al territorio. Attraverso laboratori fotografici, relazioni lente e sguardi nuovi sulla città, gli studenti hanno immaginato spazi pubblici più inclusivi, verdi e accessibili. Il progetto culmina in una mostra fotografica visitabile su prenotazione, dove a parlare è il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze.

SEGUE PAG 7



L'editoriale di Antonella Agnoli

# LA CITTÀ È DI TUTTI

Oggi il termine più usato quando si parla di città è rigenerazione urbana: lo troviamo nei bandi PNRR e nei tanti progetti di recupero di aree, di edifici e pezzi di città. Purtroppo, come scrive Chiara Saraceno, questi progetti molto spesso "considerano gli spazi urbani in termini di qualità dell'arredamento": illuminazione, marciapiedi, strade. Si ristruttura senza pensare che ogni intervento dovrebbe mettere al centro le relazioni umane, le persone con i loro sguardi, i loro sogni. Ogni progetto dovrebbe invece avvalersi dell'intelligenza

collettiva di chi abita nella zona, rispettare le trasformazioni attuate o richieste dai cittadini. Se una rigenerazione democratica è così difficile è perché si è persa la dimensione collettiva dello spazio pubblico, ciò che dà alla città qualità della vita e spessore politico. Mai questo è stato evidente come durante il lockdown del 2020 che ha brevemente riaperto la discussione sugli spazi della vita quotidiana dopo lo spostamento di molte attività produttive e di consumo verso la dimensione digitale, con quote importanti di lavoro, studio e in-

trattenimento on line. Durante quei mesi ci si è resi conto quanto sia necessario ripensare la città per creare una struttura in cui i luoghi di lavoro, di vita e di intrattenimento siano facilmente raggiungibili a piedi o in bicicletta. Quelle in cui viviamo sono aggregazioni urbane basate su una continua, frenetica mobilità di cose e di persone. Ciò di cui abbiamo bisogno, invece, è la città della prossimità, caratterizzata da istituzioni e servizi vicini, dove le persone devono avere "l'opportunità di incontrarsi, sostenersi a vicenda, avere cura re-

ciproca dell'ambiente, collaborare per raggiungere assieme degli obiettivi. In definitiva, una città costruita a partire dalla vita dei cittadini e da un'idea di prossimità abitabile", come scrive Ezio Manzini. Spesso sono singoli abitanti, associazioni di volontariato, centri sociali che gestiscono esperienze di rigenerazione e gestione di spazi pubblici degradati o abbandonati: dalla cura di un giardino, all'apertura di spazi chiusi, alle attività di vicinato. Come sottolinea Elena Granata nel suo libro *Il senso delle donne per la città*, si tratta di "modalità



Biblioteca Salaborsa - Biblioteca pubblica a Bologna

minute di intervento con cui questi abitanti urbani dimostrano di poter 'politicizzare' lo spazio, proprio a partire dalle loro pratiche d'uso, spostando così la loro richiesta di attenzione dalla protesta alla proposta progettuale. Reimmaginare un pezzo di città è una modalità per rivendicare il diritto a essere cittadini, a essere uomini e donne riconosciuti come parte integrante della città e del quartiere in cui vivono. Questi movimenti insoliti hanno contribuito a definire - dal basso - un'idea nuova di giustizia urbana, come campo d'impegno che definisce una particolare idea di giustizia e cittadinanza".

Ma possiamo accontentarci solo dell'impegno di singoli cittadini o di associazioni che sostituiscono servizi che dovrebbero essere garantiti dalle istituzioni pubbliche?

La conflittualità sociale è necessaria, aiuta a stimolare il settore pubblico che per accettare idee nuove e creative ha sempre bisogno del coinvolgimento dei cittadini: la resistenza delle burocrazie al nuovo è purtroppo esperienza quotidiana.

La rigenerazione passa dal concepire nuovi servizi, o dal far funzionare diversamente quelli che esistono. Prendiamo come esempio un servizio che da quasi 50 anni mi sta a cuore:

## la biblioteca pubblica come infrastruttura sociale "a bassa soglia", come luogo che può aiutare a migliorare la qualità della vita delle persone, soprattutto di quelle più fragili.

Non mi vengono in mente altri servizi pubblici che abbiano le stesse caratteristiche: gratuiti, accessibili a tutti e per tutti. Luoghi di incontri casuali, di accesso a contenuti culturali (dai più semplici a quelli più sofisticati). Luoghi dove trovare una connessione internet gratuita, ma anche qualcuno che ti aiuta nelle pratiche online con la pubblica amministrazione. Luoghi che mescolano età e competenze differenti, luoghi dove stare e fare cose insieme. Luoghi che possono aiutare gli invisibili, le persone che spesso non vogliamo vedere: dagli immigrati ai senza tetto, dagli ammalati di Alzheimer, alle comunità LGBTQ+.

Oggi tra i tanti disagi che colpiscono le nostre comunità, in modo più drammatico in alcune aree del Paese, pesa la solitudine, che tocca tutte le età, tra cui i giovani e giovanissimi. E abbiamo forse dimenticato la crescente povertà e l'alto tasso di abbandono scolastico? Tutti i servizi pubblici, e in particolare le biblioteche, dovrebbero chiedersi cosa possiamo fare qui e ora per contrastare queste difficoltà ma un'azione efficace sarà possibile solo attraverso la capacità di ascoltare. Servono progetti condivisi, alleanze tra diverse istituzioni, in particolare tra sociale, sanità e cultura: oggi più che mai, è necessaria una forte assunzione di impegno politico e una grande responsabilità collettiva.

Qualche mese fa sull'inserito di Repubblica di Bologna è stato intervistato un signore cinquantenne che aveva perso il lavoro, poi la casa, poi la macchina e dormiva in tenda insieme agli studenti che protestavano per la mancanza di alloggi. La giornalista gli chiese

dove passava la giornata e la risposta fu in Sala Borsa perché lì c'è Internet, ci sono i computer, i giornali, i libri: "A me piace leggere, e poi è un luogo dove nessuno ti giudica, tutto è gratuito, puoi chiacchierare con qualcuno che magari ti aiuta a trovare un lavoro!"

## Le biblioteche accettano tutti e non chiedono nulla a nessuno, quindi favoriscono contatti casuali che si trasformano in legami.

Come scriveva George Homans molto tempo fa: "Quanto più spesso le persone interagiscono l'una con l'altra, tanto più forte diventa il loro sentimento di amicizia reciproca". Non sempre in biblioteca si può trovare il partner della vita ma spesso si formano conoscenze e contatti, legami deboli ma preziosi per l'accesso a risorse sociali migliori di quelle di partenza. Si sa che nella ricerca di lavoro la probabilità di trovare un impiego migliore dipende dallo status degli individui che si riesce a contattare in luoghi socialmente misti. Le reti sociali in cui un individuo è inserito e le risorse che è in grado di mobilitare per mezzo delle relazioni dirette e indirette costituiscono le sue personali risorse sociali, un "capitale" sempre più necessario.

In una società basata sulla competizione, spesso spietata, il problema di chi cerca lavoro è ottenere informazioni nuove e non accessibili da altre fonti. Già quindici anni fa Mark Granovetter sottolineava che i legami deboli costruiti in biblioteca, in parrocchia o alla polisportiva erano sistematicamente associati a retribuzioni superiori a quelle degli impieghi ottenuti mediante canali formali o domande dirette al datore di lavoro. I legami che si creano in questo modo operano una forma di redistribuzione delle risorse.

Non so se anche quel cinquantenne intervistato da *Repubblica* sia riuscito a trovare lavoro grazie a Sala Borsa ma vedo ogni giorno centinaia di persone che hanno fatto di questa istituzione bolognese il loro salotto.

ANTONELLA AGNOLI

# BIKE SHARING DI PORTINERIA.

*Quando non vedete bici incatenate non spaventatevi è perché qualcuno/ a le sta usando!*

*Tutto nasce quando un ragazzo berlinese trasferitosi a Torino, aveva bisogno di una bici per raggiungere un ufficio pubblico piuttosto lontano dal centro.*

*Un gruppo di amici bolognesi ha preso alcune bici per visitare la città per tutto un fine settimana e andare in giro anche di notte.*

*Nel 2021 lettura in piazza dei fiori di Kabul di Gabriele Clima, e una pedalata collettiva per parlare della storia di una bicicletta e del sogno della squadra ciclistica femminile dell'Afghanistan.*

Avete mai provato a fare lo stesso tragitto in bicicletta o in auto?

Nelle nostre città ortogonali e belle da guardare a ritmo lento, come Torino, muoversi in modo sostenibile e condiviso è possibile. L'Olanda è il Paese europeo con più biciclette in circolazione, il 36% della popolazione usa la bici come mezzo di trasporto principale. In Italia siamo solo al 6% e i motivi sono molteplici: dai fattori legati al cambiamento culturale delle proprie abitudini, alla mancanza di infrastrutture adatte a muoversi in sicurezza.

In tante città europee si stanno progettando anelli ciclabili e modi per collegare il centro cittadino, ma spesso vengono lasciate da parte le periferie. La bicicletta è un ottimo modo per accedere ai servizi di prossimità ma soprattutto raggiungere in poco tempo luoghi più lontani da vedere, piccole botteghe fuori mano da scoprire, parchi e amici da incontrare.

Per tutti questi motivi e grazie all'idea di un gruppo di abitanti di Porta Palazzo che tra il 2020 e il 2021 ha frequentato

i momenti pubblici di coprogettazione in Piazza della Repubblica nella prima Portineria di comunità, nacque l'idea, con il consenso dei proprietari di donare le bici inutilizzate nei cortili delle case del quadrilatero e del Balon. Liberare le biciclette e metterle a disposizione delle comunità che frequentavano la Portineria fu un'azione collettiva. Gruppi di volontari ripararono pedali e gonfiarono ruote per metterle a disposizione del quartiere e della città. Il bike sharing cittadino nel frattempo era fallito e questa era una idea dal basso fruibile da tutte e tutti, anche per coloro che una bicicletta non se la potevano permettere o non l'avevano immaginata come possibile mezzo di spostamento: Per svolgere piccole commissioni, andare negli uffici pubblici, a un appuntamento di lavoro e non rischiare di arrivare in ritardo per il traffico automobilistico o un parcheggio.

## Il Bike sharing delle Portinerie di comunità nasce nel 2021 grazie alle donazioni degli abitanti, oggi è un servizio gratuito, collettivo per spostarsi liberamente in città.

Pedalata collettiva Agosto 2021 Il tempo dell'oggi. Podcast qui: [www.tradiradio.org/portfolio-articoli/il-tempo-delloggi-lafganistan/](http://www.tradiradio.org/portfolio-articoli/il-tempo-delloggi-lafganistan/)



La cargo bike all'inaugurazione della Portineria di comunità di Porta Palazzo nel luglio 2020.



L'idea del bike sharing in questi anni si è sviluppato e le persone hanno continuato a donare bici, oggi sono esiste una flotta di quasi 40 mezzi che connettono le Portinerie di comunità torinesi, tra Porta Palazzo e Borgo San Paolo. Adesso sta per accadere qualcosa di nuovo, perché nel 2024 insieme a Bike Pride all'interno di un bando SEFIT è stato attivato una azione culturale di promozione e diffusione e sono state progettate nuove formule di gestione che verranno presentate il 24 maggio nella portineria di Borgo San Paolo.

Le Portinerie inoltre dal 2020 consegnano con la cargo bike: Fiori, medicinali, pacchi, spese, doni. Durante il lockdown con le bici gli operatori della Portineria di comunità hanno potuto spostarsi velocemente in tutta la città, grazie a un permesso speciale della protezione civile.

## Le strade, le piazze e i centri di socialità devono esigere la possibilità di essere raggiunti in bicicletta e soprattutto tornare a essere luogo di incontro e cultura.

La bici contribuisce alla rigenerazione sociale, relazionale e dei territori perché è un mezzo che produce:

- maggiore benessere e qualità della vita
- tutela ambientale
- riduzione di spostamenti inutili
- creazione di spazi per la collettività
- creazione di occasioni di incontro e stimoli culturali
- integrazione sociale
- prevenzione di fragilità e disagio sociale
- sicurezza

Nel primo anno l'idea è stata sostenuta dal comitato territoriale di Iren che ne ha permesso lo start up e nel tempo si è evoluta diffondendosi in tutta la città.

### EVENTI CICLABILI IN ARRIVO

A maggio, FIAB Torino Bike Pride in collaborazione con la Rete delle Portinerie di comunità organizza una serie di eventi gratuiti per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano e sen-



Emma e Osvaldo hanno donato la loro bici alla Rete delle Portinerie.

#### Come si possono utilizzare le bici?

Semplicemente diventando Abitanti della Rete delle Portinerie di comunità e scoprendo il regolamento.

Per info e richieste scrivere a: [info@portinerie.it](mailto:info@portinerie.it) - 3478788271

sibilizzare sul ruolo delle cargo bike nella logistica urbana e nella mobilità familiare.

### ECCO IL CALENDARIO DI MAGGIO:

#### • Convegno: "Il potenziale delle cargo bike, tra ciclogistica e mobilità per le famiglie"

5 maggio, h 18:00

Open Incet (Piazza Teresa Noce 17, Torino)

Segue aperitivo!

#### • Pedalata & Cicloaperitivo in Aurora

Partenza dalla Portineria di Comunità di Porta Palazzo per arrivare, all'ora dell'aperitivo in Via Baltea.

8 maggio, h 18:00

Partenza: Portineria di Comunità di Porta Palazzo

#### • Cargo Bike Day

I Cargo Bike Days sono appuntamenti organizzati da FIAB Torino Bike Pride per promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle bici da carico, dedicati sia a chi una cargo già la possiede e la usa, sia per chi non ce l'ha ma vuole approfondirne la conoscenza.

24 maggio, h 10:00-16:00

Portineria di Comunità Borgo San Paolo (Via Osasco 19/A, Torino)

Iscrizioni e info: [info@bikepride.net](mailto:info@bikepride.net)

Gli eventi sono propedeutici allo sviluppo del bike sharing di Portineria, previsto per fine maggio, un progetto ideato e attivato dalla Rete delle Portinerie di comunità® e che sarà potenziato con il contributo di FIAB Torino Bike Pride, in partenariato con Rete italiana di cultura popolare, all'interno del progetto finanziato da SEFIT: Social Ecosystem and Inclusive Transition (FSE+) con il supporto di Fondazione Brodolini e co-finanziamento dall'Unione Europea.

**Vuoi diventare un punto del Bike sharing di Portineria? Scrivi a [info@retepop.org](mailto:info@retepop.org) o telefona al 3478788271. Più riusciamo a diffonderci meno diseguglianze ci saranno.**

CAMILLA MUNNO

# La parola Famiglia dal Dizionario che cura le parole

**Famiglia** di Francesco Remotti

## Famiglia

**/fa•mi•glia/** s. f. [dal lat. familia, che (come famŭ-lus «servitore, domestico», da cui deriva) è voce italica, forse prestito osco, e indicò prima l'insieme degli schiavi e dei servi viventi sotto uno stesso tetto, e successivamente la famiglia nel significato oggi più comune.]

Tra gli scienziati sociali, gli antropologi hanno sempre fatto valere il tema della pluralità delle forme di famiglia, quali appaiono nelle società più diverse, e per parecchi decenni hanno pure manifestato una notevole sicurezza nel proporre un ordine in questa molteplicità. All'inizio dell'antropologia sociale l'ordine era di tipo diacronico: le varie forme di famiglia (specialmente quelle di tipo poligamico) venivano fatte corrispondere a stadi in successione della storia dell'umanità, lasciando alla famiglia monogamica l'onore di occupare il punto terminale e più elevato del "progresso". Questa visione – tipica di L. H. Morgan e di F. Engels – a metà del Novecento, in clima strutturalista, venne sostituita da un ordine sincronico: ancora una volta, l'accento era posto su ciò che allora si chiamava la famiglia nucleare o elementare, considerata come un nucleo irrinunciabile e universale. Tutte le altre famiglie erano pensate come famiglie composite, dovute cioè alla combinazione di diverse famiglie nucleari.

A pensarci bene, sia lo schema diacronico, sia lo schema sincronico erano sistemi chiusi e la chiusura era data dal ruolo fondamentale attribuito alla famiglia monogamica e nucleare....Continua a leggere

**IL CONTRIBUTO DI FRANCESCO REMOTTI SI TROVA SUL Dizionario che cura le parole volume 1, Collana Tullio De Mauro - edizione **RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE**.**



Illustrazione di Alice Tortoroglio

## APPUNTAMENTI DE IL POTERE DELLE PAROLE

Torna la rassegna mensile del Fondo Tullio de Mauro che raccoglie l'eredità del professore riflettendo sul significato delle parole e sul loro uso.

### GIOVEDÌ 24 APRILE ORE 18.00

La prossima parola sarà **GENITORIALITÀ** curata da **DANIELA DEL BOCA**, docente di Economia Politica all'Università di Torino e direttrice di CHILD (Center for Research on Household, Income, Labour and Demographics).

Ha collaborato con importanti istituzioni internazionali, tra cui l'OCSE e la Commissione Europea. Membro dell'European Economic Association ha pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche internazionali.

Solo per questa volta l'appuntamento non avverrà dal vivo presso il Fondo Tullio De Mauro, ma sarà in diretta online su [www.tradiradio.org](http://www.tradiradio.org)

## GENITORIALITÀ con Daniela Del Boca

RETE ITALIANA  
DI CULTURA POPOLARE  
Con il sostegno di  
Fondazione  
CRT



**Giovedì 24 aprile 2025 ore 18.00**

**IN DIRETTA SU  
[www.tradiradio.org](http://www.tradiradio.org)**

ASCOLTA IL PODCAST SU [WWW.TRADIRADIO.ORG](http://WWW.TRADIRADIO.ORG)

Scopri la casa editrice:

[www.reteitalianaculturapopolare.org/casa-editrice.html](http://www.reteitalianaculturapopolare.org/casa-editrice.html)

Acquista la tua copia qui:

[www.reteitalianaculturapopolare.org/shop.html](http://www.reteitalianaculturapopolare.org/shop.html)

# APRIRE. DAVVERO

C'è una scuola, in via del Carmine 27, a Torino. Un edificio come tanti, in un quartiere in continuo fermento. Tra il mercato di Porta Palazzo e Piazza Statuto, tra vite che arrivano, passano, restano. È qui che, in silenzio ma con determinazione, sta accadendo qualcosa.

Da febbraio 2024, le porte della scuola Sclopis si sono socchiusse alla comunità. Non con gesti eclatanti, ma attraverso azioni quotidiane. Un progetto – nato dall'incontro tra l'istituto e una rete di realtà del territorio – sta facendo spazio. Spazio alla vita, alla voce dei più piccoli, ai tempi delle famiglie, ai legami che crescono se nutriti con cura.

“La scuola possibile” è un'iniziativa sostenuta da Impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, con capofila Teatro delle Forme e in collaborazione con Associazione Contardo Ferrini, Tactus, Rete Italiana di Cultura Popolare e Fondazione per la Scuola. Insieme, queste realtà hanno deciso di rimettere al centro la scuola come luogo vivo, accessibile, capace di accogliere e generare relazioni.

L'idea è semplice: restituire alla scuola il suo ruolo di luogo d'incontro culturale e sociale per l'intera comunità e non solo per la comunità che lavora e frequenta l'istituto. Non solo un edificio da attraversare in fretta, ma un punto di incontro. Un posto in cui si sceglie di rimanere, anche oltre l'orario scolastico. I pomeriggi si animano: laboratori, doposcuola, attività per chi ha bisogno di imparare l'italiano o semplicemente desidera essere ascoltato. Il martedì mattina è dedicato alle classi prime: un tempo lento, fatto di presenza e attenzione. Il venerdì, invece, è delle madri e delle nonne: un momento per ritrovarsi, condividere esperienze, costruire legami autentici.

Non ci sono slogan, né ricette miracolose. C'è un'idea concreta: riconoscere che l'educazione è un processo collettivo, che va oltre le mura scolastiche. Il cambiamento, quando avviene, si vede nei rapporti umani. Se è vero che la scuola forma la comunità, è altrettanto vero che è la comunità a renderla viva.

**UNA COMUNITÀ CHE CRESCE.**

**Una scuola viva è una scuola che appartiene a tutti.**

Con il tempo è emerso sempre più chiaramente un principio guida: la scuola è anche un crocevia di vissuti e di culture, un bene comune che si costruisce giorno dopo giorno con la partecipazione

attiva delle famiglie. Genitori e nonni non restano sullo sfondo: diventano protagonisti, portando con sé esperienze, visioni, energie.

Il venerdì diventa uno spazio generativo, dove le relazioni si consolidano, dove si supera l'idea dell'aiuto per entrare in una dimensione di scambio reciproco. Le generazioni dialogano, si confrontano, crescono insieme.

Non stupisce che l'idea di una scuola “che resta aperta” abbia trovato terreno fertile nel quartiere. Le famiglie hanno accolto la proposta, portando con sé sfide quotidiane ma anche le complessità. E così, sentendosi accolte, hanno riconosciuto di far parte di qualcosa di più grande.

**RIPENSARE IL TEMPO SCOLASTICO.**

Uno degli aspetti più innovativi di questo percorso è il modo in cui si guarda al tempo. Le ore di lezione sono preziose, ma spesso non bastano. Le attività del pomeriggio, i laboratori, i percorsi di apprendimento linguistico non sono solo risposte a bisogni pratici: sono occasioni per costruire fiducia e vicinanza.

**Educare è un atto di cura, non solo di insegnamento.**

**LE VOCI CHE CAMBIANO.**

I bambini e le bambine hanno cominciato a raccontare cose nuove. Tornano a casa con parole diverse, cariche di esperienze. Parlano di amicizie, di laboratori, di momenti condivisi. Raccontano di uno spazio in cui la loro voce conta davvero. Un segno concreto di questo cambiamento è la nascita della web-radio: uno strumento di espressione, partecipazione, gioco e crescita. Non un passatempo, ma un vero e proprio spazio di cittadinanza.

**UNA REGIA DISCRETA.**

Chi coordina questo progetto non lo fa dall'alto. Sta al fianco e intreccia. L'obiettivo è fare in modo che ogni cosa trovi il suo posto. Ogni persona che partecipa – che sia un educatore, un genitore, un volontario – contribuisce a tessere questo disegno comune.

**APRIRE. OGNI GIORNO.**

È un processo lungo, a volte faticoso. Ma necessario. Perché una scuola che resta chiusa non è una scuola viva. E ogni bambino ha diritto a sentirsi parte

di un luogo che lo riconosce, che lo stimoli a crescere dentro la comunità, non in un luogo avulso dal quartiere.

**“Aprire”, allora, non è uno slogan. È una scelta costante.**

È un verbo che si abita, un cammino fatto di piccoli passi, di relazioni che si moltiplicano. Ed è in questa apertura continua che la scuola deve ritrovare il suo significato più profondo.

LUCIA MORETTI

Foto di Lucia Moretti



# COME STANNO CAMBIANDO I PROCESSI DI ASCOLTO

Alice: “Per quanto tempo è per sempre?”

Coniglio bianco: “A volte un secondo”

Alice: Volevo solo chiederle che strada devo prendere.

Stregatto: Tutto dipende da dove vuoi andare.

Questo è uno dei dialoghi più famosi e incompresi di “Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie” scritto nel 1865 da Charles Lutwidge Dodgson sotto lo pseudonimo di Lewis Carroll. Un capolavoro di nonsenso, ricco di affermazioni e smentite che convivono felicemente nella medesima frase. Sono le perfette traduzione di quelle improvvise tempeste di gioia, desiderio, rabbia che ad adulti distratti appaiono le manifestazioni delle generazioni successive. “È tardi, è tardi...non c'è tempo!” dice il Bianconiglio e così che questi due mondi sembrano destinati a non potersi incontrare mai.

E invece proprio di tempo c'è bisogno, senza scuse, senza nascondersi dietro nessun aggettivo: L'ascolto ha bisogno di tempo e non basta aggiungere di qualità.

Nelle relazioni bisogna starci, vivere la quotidianità, gli alti e bassi, dialogare con l'altro per definire anche in maniera contraddittoria le distanze. Con i ragazzi e le ragazze ancora di più, soprattutto se si vuole avere la presunzione di “fare qualcosa per loro”. “E chi te l'ha chiesto”

“Chi ha detto che mi sarebbe interessato”

“Io non sono te”

Sono le frasi che qualunque adulto si è sentito ripetere almeno una volta e non necessariamente dalle proprie figlie. Questo invece è il tempo della velocità, del consumare, dell'attraversare, del potere accedere, che con molte difficoltà si coniuga con l'ascolto. La scuola no, la scuola potrebbe avere ancora quel tempo senza fare diventare l'ascolto un evento o una performance. Questo è accaduto nella classe 3R dell'IIS Lagrange,, dove è stata sperimentata in

questi anni la prima Portineria di comunità in una scuola.

Secondo i desideri delle ragazze e dei ragazzi della 3R dell'IIS “Luigi Lagrange”.

Proprio in questa scuola grazie al progetto PFP sostenuto dall'Impresa Con i Bambini, si tengono laboratori innovativi, si aprono le porte dell'istituto a tutto il territorio e molte altre cose. Qui la fotografa Laura Cantarella e la professoressa Silvia Ravarino si sono lasciate guidare nel mondo degli adolescenti.

Sono loro i grandi assenti dal dibattito pubblico, quelli che si ritrovano il mondo così come gli adulti hanno immaginato di disegnarlo. Adulti che solitamente mettono a tacere le proprie coscienze facendo eventi, focus group e “parlamentini” di ascolto per tornare nelle proprie stanze con altri adulti e decidere di piazze, scuole e abitazioni.

Laura e Silvia hanno vissuto in classe un'anno e mezzo, andandoli a cercare nei loro singoli rifugi, beccandosi le giornate sì e quelle no, la timidezza, il cappuccio e gli occhiali da sole nelle giornate di pioggia, quell'indolenza che nasconde l'anima, l'IO. Poi, con la lentezza che devono avere tutte le relazioni umane, senza alcuna linearità, qualcuno ha cominciato a usare la macchina fotografica e non lo smartphone, altri hanno tolto il cappuccio per consentire al compagno di fare un ritratto. E così, dopo avere abbassato le prime difese (ma non tutti e non per troppo tempo), si poteva esplorare il NOI, l'essere parte di un gruppo classe, di un collettivo che non si è scelto, proveniente da quasi tutti i continenti che esistono su questa Terra.

Ma la fotografia è una macchina che vuole viaggiare, osservare da molti punti di vista, cambiare sguardo, così hanno cominciato a passeggiare nelle vie e nelle piazze centrali di Torino. Un'altra città rispetto alle periferie dove vivono loro, Torino centro è la città dei turisti, dei negozi costosi, delle piazze dove non ci si può sedere, dove nulla è gratis. Le periferie saranno meno auliche, ma almeno lì ognuno ha trovato un muretto, la panchina, i giardinetti dove darsi appuntamento e se c'è l'acqua pubblica del “toret” per quando arriva l'estate passiamo il nostro TEMPO.

Tornati a scuola dialogano sul come vorrebbero la città, perché si sentono esclusi dal centro e nasce da Laura l'idea di progettare attraverso i sistemi di elaborazione dell'Intelligenza Artificiale i luoghi che vorrebbero abitare.

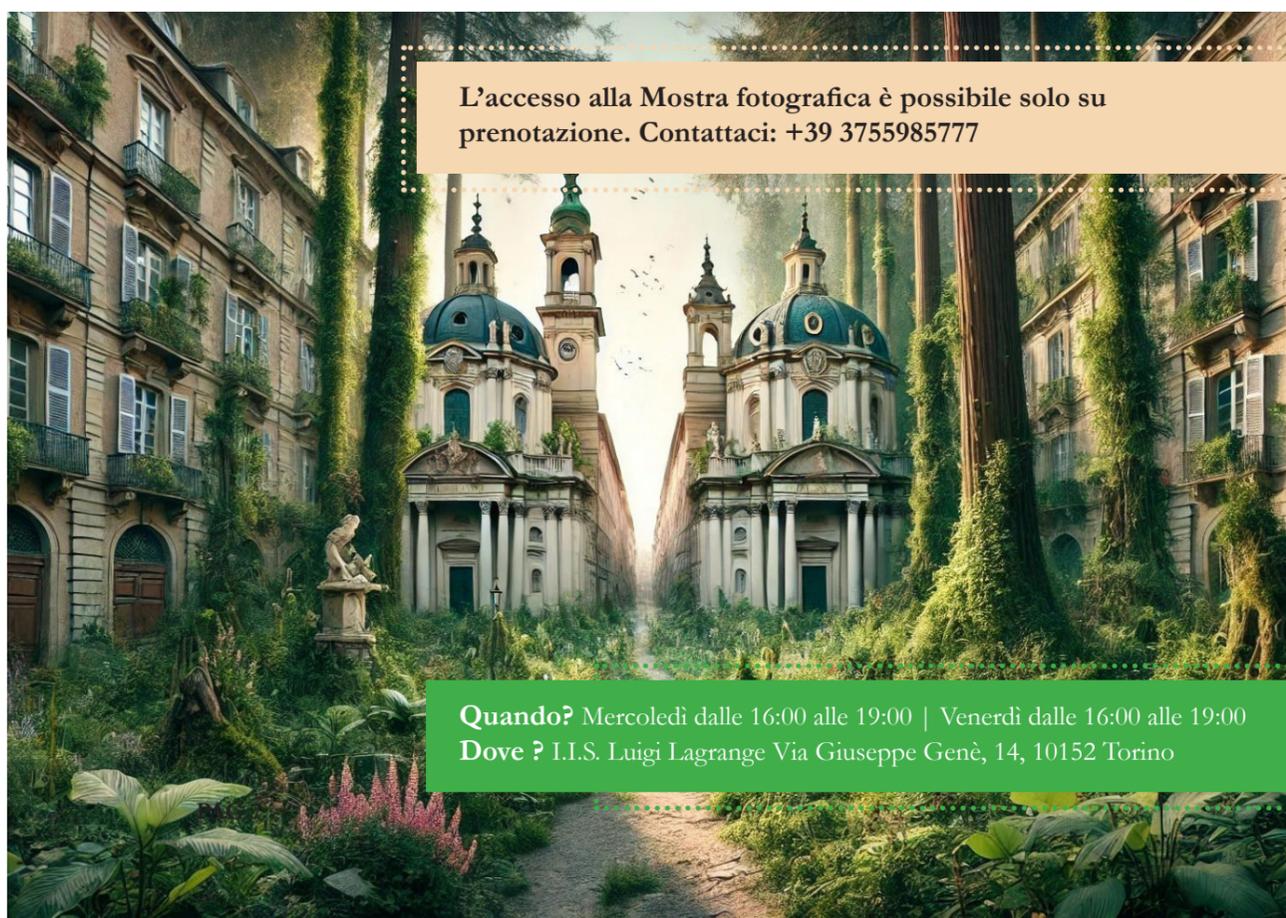
Si lasciano affascinare dal “depaving”, letteralmente “de-pavimentare”, ovvero ridurre il cemento e l'asfalto nelle aree urbane, ripristinando il terreno e lasciando spazio a piante, alberi e natura.

Ma anche, come si vede nelle immagini, aule studio sul fiume e tavoli e panchine nelle piazze invece che tavoli a pagamento.

Insomma, mostrano un'altra idea di spazio pubblico, che l'Assessora della Città di Torino Carlotta Salerno, presente all'inaugurazione della mostra, dice essere anche la sua e chiede ai ragazzi e alle ragazze della 3R di andarla a trovare per pensare alla prossima città, perché il loro sguardo è necessario, non fosse che per non lasciare il dibattito al numero di parcheggi da ripristinare.

Sì, forse piazza San Carlo invasa dal verde sarà impossibile da progettare, ma teniamola questa immagine, ce ne ricorderemo quest'estate.

REDAZIONE



L'accesso alla Mostra fotografica è possibile solo su prenotazione. Contattaci: +39 3755985777

Quando? Mercoledì dalle 16:00 alle 19:00 | Venerdì dalle 16:00 alle 19:00  
Dove? I.I.S. Luigi Lagrange Via Giuseppe Genè, 14, 10152 Torino

# INCONTRO

## Edoardo Firpo\*

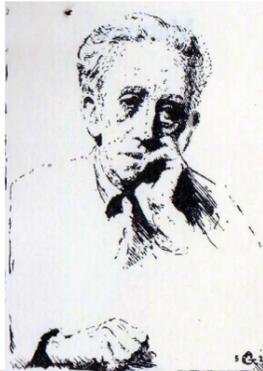
A rondaninn-a a calla zù in sce l'ægua  
e a s'incontra con quella chi ven sciù  
da-o çê da vasca;  
un àttimo se tòccan e van via.

Unn-a a ritorna dove a nostra fòa  
a finisce sens'ombra e senza fò,  
l'ätra into paise a va dove l'ödò  
di proci fiorii o dùa senza fin  
e l'òa a trilla eterna in scià mattin.

A galla resta un zeugo de çercetti  
che se ne van a-i òrli ciancianin.

### \*Edoardo Firpo

(Genova, 20 aprile 1889 – Genova, 10 febbraio 1957) è stato un poeta in lingua genovese e anche un pittore del Novecento. La poesia di Firpo è profondamente legata al paesaggio ligure e alla lingua genovese, che pur aspra mantiene musicalità. I suoi versi spaziano tra temi simbolisti e ricordi personali legati ai luoghi amati, come Boccadasse.



### LE RICETTE DEL CANAVESE

## Le ricette del CANAVESE

### RUSTIE (PAN FRICASSÀ)

Scritta e disegnata da Lella, in collaborazione con Elide, Bruna e Anna, durante gli incontri del gruppo uncinetto del giovedì nella Portineria di comunità di Cuorgnè.



- Rustie (pan fricassà)

- 2 pagnote ed pan arsetà - 1 eur -  
1 bicier ed let - 1 bicier d'eva  
euli.

Sbate ont na terina l'eur còr el  
let e l'eva (facoltativa). Bajé el pan  
a fette spesse, passje ont el liquid  
e feie fricassé ont l'euli caud.  
Quand che le fette a sàrn bin dòrà  
buteje ont àn piat e spòlveriseie  
con el sucher per na versión dòsa  
o para con el formagg gratà per  
na versión salù.

### TOUR LIBRO - CI PRENDIAMO CURA DELLE COMUNITÀ

Presentazione del volume sulle Portinerie di comunità e il modello di social franchising. Racconto del metodo, dei valori e delle prospettive di un'esperienza nata a Torino e in espansione nelle altre regioni italiane.



10 maggio 2025  
FORLÌ -



13 maggio 2025  
BOLOGNA -



14 maggio 2025  
REGGIO EMILIA -



16 maggio 2025  
PINEROLO -

Sei un comune, una libreria, una associazione o centro culturale e vuoi ospitare la presentazione del libro compila il form sul nostro sito: [www.portineriedicomunita.eu](http://www.portineriedicomunita.eu)

ORDINA LA TUA COPIA

[www.reteitalianaculturapopolare.org/shop.html](http://www.reteitalianaculturapopolare.org/shop.html)

### PODCAST IN COMUNE | DIFENDERSI DALLE TRUFFE ONLINE



## PODCAST IN COMUNE: DIFENDERSI DALLE TRUFFE ONLINE

Mercoledì 30 aprile 2025  
dalle 18.00 alle 19.00 | Pont Canavese

In dialogo con le facilitatrici digitali

Ospite

**ENRICA VALLE**

Assessore alla Cultura, Istruzione e politiche sociali di Pont Canavese.



PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA | [Mail: canavese@retepop.org](mailto:canavese@retepop.org) | Tel: +39 320 136 0431



Mercoledì 30 aprile 2025 | dalle 18.00 alle 19.00 |  
Pont Canavese

Per maggiori informazioni: [canavese@retepop.org](mailto:canavese@retepop.org).

Per prenotare: +39 320 136 0431.

Nel progetto PNRR di Facilitazione Digitale, parte un Podcast itinerante nei Comuni del Canavese per raccontare, con la voce di Sindaci e comunità locali, il valore della trasformazione digitale e il suo impatto sui cittadini. L'iniziativa punta a promuovere le competenze digitali e l'accesso ai servizi online, coinvolgendo gli amministratori come promotori del cambiamento.